

Un gioiello delle nostre montagne

FAUSTO SEBENI

Solitario, sulle pietraie della cresta ovest del Corno dei Tre Signori nella zona del Gavia, circa a quota 2800, giace un masso di straordinaria bellezza e di grande importanza geologica che le secolari vicende del dinamismo alpestre hanno strappato dalla roccia madre degli appicchi superiori. Ora è adagiato in luogo accessibile a lato di un sentiero in disuso, ex stradetta militare, ben isolato nelle congerie di blocchi informi e con la sua faccia variegata rivolta al cielo in attesa di noi, visitatori entusiasti dei luoghi alti delle nostre montagne di Valtellina.

La fotografia ne riproduce le fattezze ma quale altra suggestione si ricava dalla vista diretta contemplando la sinuosità delle sue stratificazioni ed accarezzandone il dorso; il tutto quasi a sembianza di un tronco fossile con i suoi anelli annuali e la sua rugosa corteccia. Ma di ben altro si tratta: roccia metamorfica originatasi dal corrugamento alpino di più millenni or sono che ha generato questo blocco quarzítico, cuspidato di piega degli strati, in cui le sottili intercalazioni micacee più scure evidenziano una straordinaria luminosità.

Capolavoro della natura, opera d'arte senza tempo a cui né correnti di pensiero né mode potranno mai sminuirne il pregio. Perciò auspichiamo che il masso sia sottratto a possibili deterioramenti ed esposto alla contemplazione di chi apprezza questo fantasioso capo d'opera e ne vede la mano del supremo artista divino.

Il Parco Nazionale dello Stelvio è già stato mobilitato e presto il nostro masso lascerà, a malincuore, le sue solitudini ed il rombo delle valanghe per una più quieta dimora a fondo valle.